

Episode 208

Introduction

Chiara: Oggi è giovedì 5 gennaio. Benvenuti a News in Slow Italian! Questa è la prima puntata del 2017. Buon anno a tutti! Buon anno, Stefano!

Stefano: Buon anno, Chiara!

Chiara: Come di consueto, anche oggi daremo inizio al nostro programma commentando alcune notizie di attualità. In particolare, commenteremo un messaggio pubblicato su Twitter dal presidente eletto Donald Trump in merito al possibile sviluppo di missili intercontinentali da parte della Corea del Nord. Vedremo inoltre come Google abbia modificato il proprio algoritmo in modo da evitare che i contenuti pubblicati dai siti che negano la realtà storica dell'Olocausto emergano ai primi posti nei risultati di ricerca. In seguito, parleremo del "diritto alla disconnessione", una misura che fa parte di una nuova legge entrata in vigore in Francia lo scorso 1 gennaio. Infine, commenteremo un nuovo programma, messo a punto dal governo finlandese, che offrirà a 2.000 cittadini un reddito garantito.

Stefano: Ottimo, Chiara!

Chiara: Ma non è tutto! La seconda parte della nostra trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Il segmento grammaticale ci illustrerà, con numerosi esempi, l'argomento che esploriamo oggi: gli avverbi di quantità. Infine, in conclusione del programma, presenteremo una nuova espressione idiomatica: "Acqua in bocca".

Stefano: Perfetto! Abbiamo dimenticato qualcosa, Chiara?

Chiara: No...

Stefano: Bene, che aspettiamo, allora? Diamo inizio alla trasmissione!

Chiara: Certo! In alto il sipario!

News 1: Donald Trump afferma che la possibilità che la Corea del Nord sviluppi dei missili in grado di colpire gli Stati Uniti "non si verificherà".

Come c'era da aspettarsi, il presidente eletto Donald Trump continua a pubblicare messaggi di 140 caratteri sul suo account di Twitter, per la gioia dei suoi 18 milioni di *follower*. Lunedì scorso, Trump ha scritto: "La Corea del Nord ha appena dichiarato di essere vicina alla realizzazione di un'arma nucleare capace di raggiungere alcune parti del territorio degli Stati Uniti. Non succederà!". Al momento non è chiaro se Trump stesse esprimendo dei dubbi sulle potenzialità nucleari della Corea del Nord, o se stesse facendo riferimento alla possibilità di un attacco militare di tipo preventivo.

In un messaggio di Capodanno trasmesso in TV la scorsa domenica, il leader nordcoreano, Kim Jong-un, ha annunciato che il suo paese sarebbe sul punto di testare missili a lunga gittata in grado di trasportare testate nucleari. Kim Jong-un ha inoltre definito il suo paese come una "potenza militare d'Oriente, inattaccabile anche dal più forte tra i nemici".

L'anno scorso la Corea del Nord ha condotto due test nucleari. Ma finora non ha mai effettuato dei test

per il lancio di missili a lunga gittata capaci di trasportare testate nucleari.

- Stefano:** Come dovremmo interpretare le parole del Presidente eletto quando afferma: “non succederà”? Significa che Trump pensa che la Corea del Nord non abbia la capacità di realizzare dei progressi tecnologici?
- Chiara:** Dubito che sia questo il significato del messaggio di Trump. Oltretutto, numerosi esperti ritengono che la Corea del Nord sarà in grado di testare missili intercontinentali entro 5 anni.
- Stefano:** Allora forse Trump si riferiva al fatto che il regime nordcoreano potrebbe crollare?
- Chiara:** Questo... mi sembra improbabile.
- Stefano:** Allora, forse Trump crede di poter convincere Kim Jong-un a rinunciare al suo programma nucleare? Dopo tutto, prima delle elezioni Trump aveva accennato alla possibilità di invitare il leader nordcoreano a mangiare un hamburger e discutere un po’.
- Chiara:** No... dubito che sia questo il senso delle parole di Trump.
- Stefano:** Beh, se le cose stanno così, è possibile allora che Trump si riferisse ad un’eventuale azione militare?
- Chiara:** Non lo so. Ad ogni modo, gli esperti ritengono che le opzioni di tipo militare sono estremamente limitate.
- Stefano:** Allora, Chiara, secondo te, che cosa voleva dire Trump con quel commento: “non succederà”?
- Chiara:** Non lo so... e, a dire il vero, credo che nemmeno Trump lo sappia.

News 2: Un nuovo algoritmo di Google abbassa il posizionamento dei siti negazionisti nei risultati di ricerca

La scorsa settimana Google ha apportato delle modifiche al suo algoritmo in seguito alle forti reazioni di protesta provocate da una notizia diffusa da alcuni organi di informazione, secondo i quali il primo risultato di ricerca per la domanda “l’Olocausto ha avuto luogo?” indirizzava gli utenti ad un articolo pubblicato sul sito Stormfront, nel quale si negava la realtà storica dell’Olocausto. Ora, grazie ad alcune modifiche negli algoritmi di ricerca utilizzati da Google, siti come questo non figurano più ai primi posti nei risultati di ricerca.

Stormfront è un gruppo neonazista statunitense, creato da un ex-leader del Ku Klux Klan dell’Alabama. Il gruppo esprime posizioni antisemite e ostili agli afroamericani. Attualmente, l’articolo di Stormfront continua ad apparire nei risultati di ricerca, sebbene non ai primi posti. Ad ogni modo, la frase “l’Olocausto non è accaduto” continua a far emergere l’articolo in una posizione relativamente alta nella classifica dei risultati di ricerca.

La modifica dell’algoritmo rappresenta un’inversione di rotta rispetto alla posizione originaria dell’azienda, che fino a poco fa era sembrata incline a non intervenire per bloccare il posizionamento dell’articolo antisemita in vetta ai risultati di ricerca. “La nostra azienda non rimuove contenuti dai suoi risultati di ricerca, se non in casi molto limitati, come ad esempio nel caso di contenuti illegali, malware e violazioni delle nostre linee guida per i webmaster”, aveva annunciato un portavoce di Google lo scorso mese di dicembre.

Stefano: In realtà, questa non è la prima volta che Google si trova in difficoltà a causa dei suoi risultati di ricerca e completamento automatico. Di fatto, secondo il *The Guardian*, alcune proposte di completamento automatico suggerirebbero, come possibilità di ricerca, esempi come: “are Jews evil?” (gli ebrei sono malvagi?), “are women evil?” (le donne sono malvage?), e “are Muslims bad?” (i musulmani sono cattivi?).

Chiara: Completamento automatico? Puoi forse darmi qualche esempio?

Stefano: Mi riferisco all’articolo di Carole Cadwalladr, pubblicato sul Guardian lo scorso 4 dicembre. Dal 2008, Google cerca di anticipare le possibili ricerche degli utenti, e offre delle proposte.

Chiara: E la funzione di completamento automatico suggerisce delle opzioni... discutibili?

Stefano: Sì! Per esempio, se si digita: “a-r-e” (s-o-n-o) e poi “j-e-w-s” (g-l-i e-b-r-e-i)... Google poi offre una selezione di potenziali opzioni di ricerca: “are jews a race?” (gli ebrei sono una razza?), “are jews white?” (gli ebrei sono bianchi?), “are jews christians?” (gli ebrei sono cristiani?), e infine “are jews evil?” (gli ebrei sono malvagi?).

Chiara: E i risultati di ricerca presentano ai primi posti degli articoli antisemiti?

Stefano: Sì.

Chiara: Beh, il fatto che i meccanismi per l’ottimizzazione delle ricerche online possano involontariamente rivelarsi così dannosi è davvero inquietante...

News 3: Francia, entra in vigore la legge sul “diritto alla disconnessione”

Dallo scorso 1° gennaio, è entrato in vigore in Francia il “diritto alla disconnessione”. D’ora in avanti, le aziende con più di 50 dipendenti dovranno specificare quale sia l’orario durante il quale il personale non ha l’obbligo di inviare o rispondere ai messaggi di posta elettronica. Le misure previste dalla nuova legge comprendono l’interruzione della connessione wifi la sera e nei fine settimana e persino la distruzione automatica delle email inviate ai dipendenti che si trovino in vacanza. La nuova legge si propone di affrontare i problemi derivanti dall’abitudine a rimanere costantemente connessi anche al di fuori dell’orario d’ufficio, il che, solitamente, porta allo svolgimento di ore di lavoro straordinarie non retribuite.

I sostenitori della nuova legge sottolineano il fatto che i dipendenti ai quali viene chiesto di leggere e rispondere alle email di lavoro fuori orario tendono a soffrire di stress, esaurimento, disturbi del sonno e problemi di relazione. Chi critica la nuova legge sostiene che la possibilità di controllare la posta elettronica a distanza offre ai dipendenti una maggiore flessibilità, consentendo loro di svolgere il proprio lavoro anche da luoghi diversi dall’ufficio. La nuova legge è stata criticata anche da chi teme che i lavoratori francesi possano trovarsi in una situazione di svantaggio rispetto alla concorrenza dei paesi in cui tali restrizioni non esistono.

Il “diritto alla disconnessione” è parte di una più ampia e controversa riforma che interessa l’intera area del diritto del lavoro francese, in base alla quale le imprese, tra le altre cose, ora possono assumere e licenziare i dipendenti con maggiore facilità.

- Stefano:** Devo dire che non sono molto convinto del fatto che questa nuova legge possa davvero combattere la cultura della “connessione costante” per quanto riguarda il contesto lavorativo. Chiara, tu pensi davvero che la gente ora smetterà di controllare la posta elettronica, scrivere messaggi o svolgere qualsiasi altra attività online... in seguito all’approvazione di questa legge?
- Chiara:** Beh, se le aziende bloccano o distruggono le email inviate dopo le ore di lavoro... perché no?
- Stefano:** OK, ma la gente continuerà comunque ad inviare email agli amici, ad utilizzare i social media... Chiara, quello che sto cercando di dire è che questa legge non rappresenta una soluzione a problemi come lo stress, l’esaurimento, i disturbi del sonno o le difficoltà relazionali.
- Chiara:** Stefano, prima di tutto, la legge si riferisce unicamente ai messaggi di posta elettronica relativi all’ambito lavorativo. In secondo luogo, alcune ricerche hanno confermato le affermazioni del governo francese.
- Stefano:** Davvero? Che tipo di ricerche?
- Chiara:** Uno studio condotto dalla University of British Columbia, pubblicato nel 2014, ha scoperto che i partecipanti di un esperimento ai quali era stato assegnato il compito di controllare la posta elettronica soltanto tre volte al giorno presentavano un minore livello di stress rispetto ai soggetti che potevano controllare la posta elettronica costantemente.
- Stefano:** OK...
- Chiara:** E una ricerca realizzata dalla Colorado State University, pubblicata nel luglio del 2016, ha rilevato che anche lo stress preventivo legato alla possibilità di ricevere messaggi di posta elettronica dopo l’orario di lavoro potrebbe influire negativamente sul nostro benessere psicofisico.
- Stefano:** Beh, staremo a vedere. Ora, con l’entrata in vigore del “diritto alla disconnessione”, avremo modo di osservare l’esperimento nel mondo reale.

News 4: La Finlandia offre un reddito garantito a 2.000 cittadini

La Finlandia ha avviato un esperimento radicale: offrirà un reddito garantito a 2.000 cittadini. Alle persone che parteciperanno al progetto verrà dato un importo di 560 euro mensili, a prescindere dal fatto che lavorino o meno. Il programma rappresenta uno dei primi esperimenti al mondo per testare la praticabilità di un modello basato sul “reddito minimo universale”. Il denaro è garantito indipendentemente da reddito, ricchezza o condizione occupazionale. Secondo il governo finlandese, l’iniziativa potrebbe consentire di risparmiare denaro nel lungo periodo.

Nell’ottica del progetto, un reddito universale dovrebbe offrire ai lavoratori un contesto di maggiore sicurezza, soprattutto in un momento storico in cui il progresso tecnologico riduce la necessità di lavoro umano. Il progetto inoltre consentirà ai disoccupati di lavorare di tanto in tanto, senza perdere l’accesso all’indennità di disoccupazione.

La fase sperimentale del programma durerà due anni. Sebbene il campione sia stato selezionato in modo casuale, per partecipare al progetto è necessario ricevere un’indennità di disoccupazione o qualche altro tipo di sussidio. Le somme di denaro ricevute tramite il programma non verranno tassate. Nel caso in cui

si dimostri efficace, questo programma potrebbe essere poi esteso a tutta la popolazione adulta finlandese.

Stefano: Wow! Un esperimento davvero interessante! Seguirò gli sviluppi di questo progetto con grande attenzione!

Chiara: Ad ogni modo, Stefano, lo sapevi che questa non è un'idea esclusiva della Finlandia?

Stefano: Davvero?

Chiara: Sì. Un progetto molto simile è attivo a Livorno, in Italia: dallo scorso giugno, offre un reddito minimo alle 100 famiglie più povere della città. Inoltre, a partire dalla scorsa domenica, il programma è stato esteso ad altre 100 famiglie, che ora ricevono 500 euro al mese. In ogni caso, in realtà, è probabile che il miglior programma per la distribuzione di un reddito garantito sia attualmente attivo negli Stati Uniti. Ogni anno, sin dagli anni '80, l'Alaska distribuisce dei bonus a tutti i residenti, un dividendo derivante dai ricavi petroliferi statali.

Stefano: Davvero affascinante! Anche se ricordo un caso in cui la popolazione ha respinto un programma del genere.

Chiara: La Svizzera?

Stefano: Sì. L'anno scorso la Svizzera aveva preso in considerazione l'idea di dare ad ogni cittadino adulto un reddito garantito di 2.500 dollari al mese, ma il progetto è stato bocciato in un referendum. Oltre il 75% degli elettori ha espresso un'opinione contraria al provvedimento.

Chiara: Beh, il "reddito di base universale" non è un'idea sulla quale ogni paese può essere d'accordo...

Grammar: Adverbs of Quantity

Chiara: Ho una domanda a bruciapelo per te. Conosci qualcuno che frequenta la scuola superiore? Un cugino, un nipote, un figlio di amici...

Stefano: Mm...fammi pensare... Se ricordo bene, i figli dei miei cugini frequentano il liceo con un rendimento **abbastanza** buono. Come mai lo vuoi sapere?

Chiara: Hanno appena pubblicato i risultati dei test PISA - INVALSI relativi al 2015 e volevo capire se i dati in merito alle performance degli studenti italiani erano **più o meno** attendibili.

Stefano: I test PISA - INVALSI? Che cosa sono?

Chiara: PISA è un programma per la valutazione internazionale dell'allievo (*Programme for International Student Assessment*). È un'indagine nata con lo scopo di verificare ogni tre anni il livello d'istruzione degli adolescenti nei principali paesi industrializzati.

Stefano: E tu vorresti confrontare i dati pubblicati con il rendimento scolastico dei miei nipoti? Mm... sai che il modo più corretto di studiare un fenomeno è fare un'indagine statistica e non chiedere qua e là ad amici, parenti o conoscenti!

Chiara: Ma sì che lo so. Volevo solo soddisfare una curiosità personale.

Stefano: Beh adesso sono **molto** curioso anch'io. Che cosa dicono i risultati del test PISA - INVALSI? Come se la cavano i nostri studenti rispetto a quelli degli altri paesi?

Chiara: Dunque... i test hanno rivelato che l'Italia purtroppo non ha ottenuto brillanti risultati. Pensa che su 35 nazioni aderenti al programma, il nostro paese si è piazzato solo al 34esimo posto della classifica.

- Stefano:** Un risultato **molto** deludente, non c'è che dire...
- Chiara:** Hai ragione! Bisogna dire, però, che i ragazzi di alcune regioni italiane si sono collocati in cima alla graduatoria globale del PISA - INVALSI e che, in generale, i nostri studenti sono diventati **più** bravi in matematica rispetto a un tempo.
- Stefano:** Finalmente una buona notizia! Quando andavo a scuola, ricordo che la matematica era la materia **meno** amata.
- Chiara:** Per fortuna oggi le cose sono cambiate e gli studenti italiani hanno raggiunto un punteggio in linea con la media degli altri paesi.
- Stefano:** Fantastico! Immagino però che nelle altre materie i ragazzi non abbiano ottenuto grandi risultati, visto il posto in classifica dell'Italia!
- Chiara:** Purtroppo è vero! In scienze e letteratura i nostri giovani restano piuttosto indietro nella preparazione rispetto ai coetanei di altri paesi.
- Stefano:** Indietro di **poco**?
- Chiara:** Purtroppo no! Gli studenti italiani hanno realizzato risultati **molto** inferiori alla media della maggior parte degli altri paesi! I dati hanno inoltre evidenziato che nel nostro paese il divario di competenze scolastiche tra ragazzi e ragazze è **più** accentuato che altrove.
- Stefano:** Non capisco. Vuoi dire che i risultati scolastici variano in base al sesso dello studente?
- Chiara:** Esattamente! I ragazzi sono **più** brillanti in matematica e scienze, mentre le ragazze in letteratura.
- Stefano:** Credi che questa differenza sia legata a un fattore culturale, oppure sia semplicemente un fatto casuale?
- Chiara:** Questo non te lo saprei dire. A scuola io adoravo la letteratura, ma preferivo di **più** matematica e scienze.
- Stefano:** Va beh, forse tu sei un caso a parte. Dimmi piuttosto se i nostri ragazzi si distinguono in qualcosa...
- Chiara:** Sì, ma non è una cosa positiva, purtroppo! I dati emersi dai test PISA rivelano che nonostante gli studenti italiani passino **molto** tempo a scuola e facciano più compiti rispetto ai coetanei di altre nazioni, detengono il record per numero di bocciature!
- Stefano:** Stai dicendo che i nostri giovani non si distinguono perché sono bravi a scuola, ma perché sono i **più** bocciati?
- Chiara:** Indovinato! Non soltanto l'Italia è **parecchio** sopra la media per le bocciature, ma detiene anche un altro primato tutt'altro che invidiabile: il maggior numero di assenze ingiustificate.
- Stefano:** Non ci posso credere! So bene che saltare la scuola è un comportamento **assai** diffuso, ma non avrei mai immaginato avesse raggiunto livelli da record!
- Chiara:** Purtroppo è vero e ovviamente influenza negativamente le performance dei nostri studenti. Sono curiosa, tu hai mai saltato la scuola quand'eri giovane?
- Stefano:** Stiamo entrando in un discorso delicato... Mi avvalgo della facoltà di non rispondere!

Expressions: **Acqua in bocca**

Stefano: Lo sapevi che oggi compie gli anni un tecnico del nostro staff?

Chiara: Sì! Me l'hanno detto non appena sono arrivata in studio. Se l'avessi saputo in anticipo, gli avrei preparato dei biscotti, o una torta. Tu non dire niente, però! **Acqua in bocca!**

Stefano: Perché dovrei stare zitto?

Chiara: Come perché? Non è bello sapere di un regalo che non arriverà mai.

Stefano: Io, invece, un regalo gliel'ho fatto. Un libro! S'intitola: "Forse non tutti sanno che in Italia...". Chiara mi raccomando, anche tu **acqua in bocca!**

Chiara: Certo, non ti preoccupare! Piuttosto, come finisce il titolo del libro? Ti sei interrotto sul più bello! "Non tutti sanno che in Italia..."

Stefano: Il titolo finisce così, con i classici puntini, per incuriosire il lettore! Il libro è pieno di aneddoti storici, vicende insolite e fatti sconosciuti. È davvero interessante!

Chiara: Sono curiosa! Raccontami qualche curiosità, se hai già letto il libro!

Stefano: Mm... vediamo. Lo sapevi, per esempio, che a Milano esiste una vigna appartenuta a Leonardo Da Vinci? Sembra che gli sia stata donata dal duca Ludovico Sforza, come riconoscimento per aver realizzato il celeberrimo affresco dell'Ultima Cena e svariate altre opere da lui commissionate.

Chiara: È la prima volta che ne sento parlare.

Stefano: Ti svelo un'altra cosa. Oggi la vigna di Leonardo fa parte di un meraviglioso palazzo quattrocentesco noto come Casa degli Atellani.

Chiara: A distanza di secoli, il vigneto esiste ancora?

Stefano: Certo! Pensa che grazie all'aiuto degli scienziati della facoltà di agraria dell'università di Milano, è stato possibile ricreare in laboratorio e poi piantare una qualità di vite simile a quella coltivata da Leonardo Da Vinci.

Chiara: Che sarebbe?

Stefano: Si tratta della Malvasía di Candia Aromatica. Probabilmente non la conosci...

Chiara: È vero, non l'ho mai sentita nominare. Dimmi piuttosto dove si trova la Vigna di Leonardo. La prossima volta che andrò a Milano, mi piacerebbe visitarla!

Stefano: Brava, fai benissimo! Allora, il museo si trova nel centro di Milano, in linea di massima di fronte al Cenacolo, a pochi passi dal convento di Santa Maria delle Grazie.

Chiara: Grazie per le indicazioni, me ne ricorderò sicuramente. Puoi svelarmi qualche altra curiosità che hai letto nel libro? Sono curiosa...

Stefano: Ok, te ne racconto qualcun'altra, ma tu **acqua in bocca** con il nostro amico! Non vorrei rovinargli la sorpresa!

Chiara: Stai tranquillo, non dirò nulla! **Acqua in bocca!**

Stefano: Ok, mi fido! Allora... lo sapevi che l'orologio della torre di Lucca usa ancora un meccanismo di carica manuale? Oppure che a Imperia esiste la villa del più grande pagliaccio della storia?

Chiara: Confesso che proprio non lo sapevo... e chi sarebbe costui?

Stefano: Il circense svizzero Glock! Oggi la sua pomposa dimora è diventata un museo interattivo per bambini. Conosci il comune di San Costantino Albanese?

Chiara: Mai sentito nominare! Dove si trova?

- Stefano:** In provincia di Potenza! Lo sapevi che in questo paesino la gente parla “l’arbëreshë”, una lingua usata dalle popolazioni provenienti da Grecia e Albania?
- Chiara:** Sinceramente non lo sapevo!
- Stefano:** A Catania, in Sicilia, invece si deve camminare per la città sempre con lo sguardo rivolto verso l’altro.
- Chiara:** E perché?
- Stefano:** Su Chiara, non posso mica raccontarti tutto... Se sei così curiosa, o compri il libro, oppure chiedi al nostro amico di prestartelo non appena lo avrà finito.